



Milano

Sette

Un libro su Teresa e gli 80 anni di Viboldone

a pagina 2

La visita pastorale nel decanato di Gallarate

a pagina 3

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano - Comunicazioni sociali
Realizzazione: Itl - via Antonio da Recanate 1, 20124 Milano - telefono: 02.67131651
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - piazza Carbonari 3, 20125 Milano - telefono: 02.67801

Non giornali fotocopia ma capaci di dialogare

«Vieni e vedi». Comunicare incontrando le persone dove e come sono: è questo il titolo del Messaggio di papa Francesco per la Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali, che si celebra oggi in tutta la Chiesa. Si tratta di un invito forte rivolto al mondo dell'informazione: «uscire dalla comoda presunzione del "già saputo" e mettersi in movimento, andare a vedere, stare con le persone, ascoltarle, raccogliere le suggestioni della realtà, che sempre ci sorprenderà in qualche suo aspetto». Un invito che diventa quasi una sferzata, quando il Papa parla del rischio di «giornali fotocopia» e dell'importanza, per gli operatori dell'informazione, di uscire dalle redazioni e tornare a «consumare le suole delle scarpe».

Sono indicazioni, quelle contenute nel Messaggio, che chiamano in causa anche (o soprattutto) la comunicazione ecclesiale e in particolare i media della Diocesi di Milano. In questo sforzo di saper dire parole che, come la Parola annunciata da Gesù, «sono efficaci solo se si "vedono", solo se ti coinvolgono in un'esperienza, in un dialogo», si inserisce anche la piccola novità che avete sotto i vostri occhi: il rinnovamento grafico di *Milano Sette* nella direzione di una maggiore leggibilità e pulizia.

Stefano Femminis
responsabile Ufficio Comunicazioni sociali

La Lettera dell'arcivescovo rivolta agli ambrosiani per il tempo dopo Pentecoste

«Cambiamo mentalità»

DI PINO NARDI

«Sentiamo l'urgenza, il bisogno di celebrare la Pentecoste: invociamo il dono dello Spirito perché ci spinga a uscire dalla chiusura delle nostre paure, delle nostre pigrizie, delle nostre incertezze». Inizia così la Lettera per il tempo dopo Pentecoste dell'arcivescovo, mons. Mario Delpini, che conclude il percorso pastorale di quest'anno dedicato alla sapienza, dal titolo *Del tuo Spirito, Signore, è piena la terra. Il mistero della Pentecoste*.

La pandemia ha colpito duro in questi mesi, anche se ora gli spiragli cominciano a vedersi. L'arcivescovo invita a guardare avanti con speranza, sapendo che «il superamento dell'epidemia da Covid-19 non sarà solo l'esito di un vaccino, ma una guarigione delle ferite più profonde che il contagio ha generato».

Il rapporto con il creato

Nella sua riflessione mons. Delpini parte dal tema dell'ambiente, ormai al centro dell'attenzione di tutti anche grazie all'impulso dato da papa Francesco, superando visioni ideologiche e proponendo la corretta prospettiva. *Laudato si' e Querida Amazonia* «chiedono un vero e proprio cambiamento di mentalità, un nuovo modo di vivere il rapporto tra ambiente, società, cultura e umanità». L'arcivescovo propone che questo tempo «sia messo a frutto anche per la ricezione dell'insegnamento sull'ecologia integrale». Un invito forte all'impegno concreto: «Con lo sguardo educato dal magistero di papa Francesco e della dottrina sociale della Chiesa dobbiamo prendere coscienza dell'intollerabile ingiustizia che crea una disuguaglianza iniqua tra chi consuma troppo, rapinando terre e ricchezze altrui, e chi soffre la miseria, le malattie, le prepotenze. L'ingiustizia non diventa giusta solo perché "legale", secondo leggi e trattati insindacabili perché garantiti dalla potenza del denaro e delle armi». «Nella formazione e promozione di una sensibilità cristiana verso il creato la nostra terra ha molte potenzialità e le presenze attive sono esemplari per competenza, generosità e lungimiranza. Sono attitudini che hanno radici antiche», ricorda l'arcivescovo pensando alla testimonianza degli ordini religiosi in Lombardia; alle realtà educative come lo scoutismo, associazioni professionali come la Coldiretti, ma anche forze dell'ordine per la cura dell'ambiente (i Forestali), la Protezione civile, l'Associazione nazionale Alpini, il Cai, le Pro Loco.

Gli stili di vita

Tuttavia questo non basta, è neces-



L'arcivescovo, monsignor Mario Delpini, sul tetto della Torre Allianz registra la novena di Pentecoste

sario un ripensamento degli stili di vita di ciascuno. «Papa Francesco ci invita a coltivare una spiritualità ecologica che cambi il nostro modo di vivere l'esistenza quotidiana per realizzare "nuove convinzioni, nuovi atteggiamenti e stili di vita" (Ls 202) ispirati alla sobrietà, alla solidarietà, alla condivisione e alla cura vicendevole. Promuoviamo una nuova al-

leanza tra l'umanità e l'ambiente!».

Guardare con sapienza alle emergenze

Di fronte alle emergenze la Chiesa deve essere in prima linea, lasciandosi provocare e dando risposte alla gente. Ma di quali emergenze parla l'arcivescovo? Innanzitutto quella sanitaria. «Dobbiamo ribadire la grati-

tudine e l'ammirazione per tutto il personale sanitario e l'organizzazione della sanità per quanto hanno fatto, uomini e donne che si sono dedicati fino al sacrificio alla cura dei malati. Insieme è necessario porre domande e cercare risposte per quello che non ha funzionato, per il peso troppo insopportabile delle persone isolate».

Alla luce della «Laudato si'» e della «Querida Amazonia» di papa Francesco, oggi occorre «un nuovo modo di vivere il rapporto tra ambiente, società, cultura e umanità»

Da molto tempo mons. Delpini ricorda l'emergenza spirituale. «Una riflessione sapienziale sul dramma che si vive permette di riconoscere l'aridità di animi occupati dall'ossessione degli aggiornamenti, dalla banalità delle parole, dal non saper pregare, da un pensiero troppo materialista e troppo funzionale». Propone perciò alcuni percorsi come la meditazione delle Scritture, la *lectio divina*, la pratica del silenzio, la rivisitazione del patrimonio culturale, artistico, spirituale della tradizione cristiana e della cultura contemporanea. Molto pesante è anche l'emergenza occupazionale. «Il lavoro è necessario per guadagnarsi il pane e per la propria dignità. La sapienza di secoli e la ricchezza della dottrina sociale della Chiesa sono punti di riferimento importanti per non immaginare che "i soldi dell'Europa" siano una soluzione per tutto». L'arcivescovo non manca di ricordare lo specifico tessuto lavorativo milanese e lombardo: «Imprenditori, lavoratori, sindacati e associazioni di categoria nate per propiziare azioni condivise di cristiani nel mondo lavorativo (Acli, Uciid, eccetera), tutti sono chiamati a confrontarsi, a cercare insieme soluzioni». Quest'anno ha colpito in maniera significativa anche i più giovani: è l'emergenza educativa, provocata dalla chiusura prolungata della scuola, che ha avuto «su molti ragazzi e adolescenti effetti devastanti, creando o aggravando disagi psicologici, problemi relazionali, abbandoni scolastici. La comunità cristiana si sente in dovere e si sente in grado di offrire una collaborazione significativa alle famiglie».

La vita come vocazione

In conclusione della Lettera, l'arcivescovo pone l'attenzione sul tema della vocazione. «È necessario insistere per dissolvere i malintesi che si sono depositati nel linguaggio e nella mentalità diffusa. I cristiani, quando parlano di "vocazione", intendono dire che la fede orienta le scelte della vita e non parlano di una predestinazione a fare una cosa o l'altra».

LE CELEBRAZIONI

Messa in Duomo e sabato alle 18 veglia ecumenica

Domenica 23 maggio alle 11, nel Duomo di Milano, mons. Mario Delpini presiederà la celebrazione eucaristica di Pentecoste, alla presenza delle Cappellanie per i fedeli di lingua straniera.

Diretta su *Chiesa Tv* (canale 195 del digitale terrestre), www.chiesadimilano.it e canale YouTube www.youtube.com/chiesadimilano. Sabato 22, invece, alle 18, nella Rettoria San Ferdinando di Milano (piazza Sraffa 6), è in programma la Veglia ecumenica di Pentecoste, organizzata dal Consiglio delle Chiese cristiane di Milano. Diretta sulla pagina Facebook del Consiglio.



Pagine ricche di spunti per affrontare le sfide future

Nella Lettera per il tempo dopo Pentecoste, dal titolo *Del tuo Spirito, Signore, è piena la terra* (Centro ambrosiano, 40 pagine, 1,80 euro), l'arcivescovo mons. Mario Delpini offre molti spunti di riflessione, a partire dalla questione ambientale. Un testo per prepararsi ad accogliere lo Spirito Santo. La Lettera è disponibile presso l'editore Itl Libri e in tutte le librerie cattoliche (info e prenotazioni: tel.02.67131639; libri@chiesadimilano.it).

IL TESTO IN LIBRERIA

Festa delle genti, al via la Consulta dei migranti

DI STEFANIA CECCHETTI

È ormai una consuetudine che a Pentecoste si celebri la Festa delle genti, occasione molto attesa che raduna tutte i migranti che vivono sul territorio della diocesi. Anche quest'anno niente festeggiamenti, causa coronavirus, ma solo la celebrazione del Pontificale in Duomo, domenica 23 maggio alle 11, con l'arcivescovo Delpini e tutte le 25 comunità di migranti della Diocesi. Ne parliamo con don Alberto Vitali, responsabile dell'Ufficio per la pastorale dei migranti. C'è un tema particolare quest'anno?

«Non c'è un tema specifico, ma la Festa sarà l'occasione per presentare la nuova Consulta diocesana dei migranti. Già prevista dal Sinodo 47esimo, nel '94, e più recentemente dal Sinodo minore Chiesa dalle genti, la Consulta sarà composta da un presbitero e due laici per ciascuna delle

sette Zone pastorali, dal responsabile e dalla segretaria dell'Ufficio per la pastorale dei migranti, da un rappresentante dei cappellani etnici e dalla moderatrice della Consulta Chiesa dalle genti. Da notare che i migranti saranno presenti nella Consulta, non come rappresentanti delle proprie comunità etniche, ma come fedeli delle diverse Zone pastorali, quindi come parte integrante del tessuto pastorale ambrosiano».

Quali i compiti della nuova Consulta?
«Aiutare la Diocesi a leggere la presenza dei migranti nel territorio diocesano secondo la loro reale distribuzione, che è molto disomogenea, e secondo i loro modi diversi di vivere la fede e di celebrarla. Inoltre, la Consulta dovrà contribuire a realizzare *équipe* zonali di pastorale dei migranti, che attualmente sono presenti solo nella Zona III e IV, e in generale affiancare le parrocchie, le comunità e i Decanati che vo-

gliano realizzare iniziative di pastorale dei migranti nelle loro realtà. Infine, la Consulta si metterà a disposizione dei Decanati, affiancando la Consulta per la Chiesa dalle genti nella realizzazione delle Assemblee sinodali decanali».

Come hanno vissuto i migranti questo anno così difficile per tutti?
«Da una parte sono stati i più colpiti dalla pandemia, perché hanno meno garanzie, anzitutto dal punto di vista dei diritti sindacali. Molti lavorano in nero o con contratti a tempo determinato e hanno subito una serie di imposizioni da parte dei datori di lavoro per la paura del contagio. So di badanti costrette a rimanere nelle case in cui lavorano 24 ore su 24, per evitare il contagio, continuando a essere pagate solo per 8 ore, o costrette a non frequentare più la Messa, considerato un luogo a rischio, pena il licenziamento. D'altra parte, però, bisogna dire che spesso le perso-

ne migranti sono più resilienti, date le difficoltà che hanno dovuto subire nella vita. Inoltre, i sistemi alternativi alla presenza escogitati da tante parrocchie hanno offerto nuove possibilità di partecipazione proprio ai migranti. La badante, che di solito alle 21 è impegnata a mettere a letto l'anziano che assiste, ha potuto per la prima volta seguire gli incontri di catechesi caricati sul sito parrocchiale, magari in differita».

Non tutto il Covid vien per nuocere...
«Sì, anche nella pastorale giovanile a seguito del Covid sono nate molte belle iniziative, come la collaborazione con giovani migranti che avevano frequentato qui i nostri incontri e poi sono tornati nei loro Paesi di origine. Nel mese di maggio, per



Don Alberto Vitali, responsabile dell'Ufficio per la pastorale dei migranti della diocesi

esempio, con il gruppo che segue di giovani sudamericani della Diocesi, abbiamo registrato i nove incontri della novena a partire da testi di Carlo Carretto e don Tonino Bello, uno di questi è stato registrato in Messico e un altro in Salvador da alcuni giovani che si sono coinvolti nella nostra pastorale. È bello questo dialogo tra giovani della stessa età, da una parte all'altra del mondo, in una sorta di pastorale "trasversale". Proprio quella che sognava il Sinodo Chiesa dalle genti».

IN TV, RADIO E SOCIAL

«La Sapienza viene dall'alto» alle 12.33

«Una piccola pausa in mezzo alla giornata di lavoro», per chiedere allo Spirito Santo di aiutarci a «conoscere il Padre, gli altri, le nostre responsabilità». Una breve sosta tra una riunione e l'altra per dare qualità al nostro impegno quotidiano. Un appuntamento con se stessi in un luogo inusuale ed evocativo. È la nuova proposta dell'arcivescovo per ritrovare le energie necessarie a rispondere a quella «emergenza spirituale» prodotta dalla pandemia che più volte proprio monsignor Delpini ha denunciato.

Da questo intento nasce «La Sapienza viene dall'alto», la particolare novena di Pentecoste che l'arcivescovo stesso prega ogni giorno fino a sabato 22, vigilia della solennità religiosa, invitando chi vorrà seguirlo a unirsi a lui sui social e i media diocesani alle 12.33. Per sottolineare il desiderio di offrire un momento di meditazione e di nutrimento spirituale a chi è impegnato nella frenesia del lavoro quotidiano, monsignor Delpini ha scelto di rivolgere questa preghiera da un luogo che è emblematico della laboriosità di Milano e del suo slancio verso il futuro, ma è anche in grado di favorire uno sguardo contemplativo sulla città: la Torre Allianz, il tetto più alto del capoluogo lombardo (e d'Italia), sulla cui sommità è stata posta una copia della Madonna che sovrasta il Duomo di Milano. «Anche durante il giorno, anche sul posto di lavoro, anche in una pausa pranzo, ci si può fermare un momento, si può chiedere che lo Spirito Santo ci aiuti a conoscere il Padre, a praticare i gesti minimi della carità, a conoscere le nostre responsabilità nell'ambiente di lavoro e operare con quella sapienza che viene dall'alto - spiega lo stesso arcivescovo nel video che presenta il ciclo di meditazioni -. È una piccolissima cosa, una pausa brevissima, ma può dare una qualità a tutta la giornata: ve la voglio raccomandare, invocando lo Spirito Santo che la solennità di Pentecoste ci aiuta a contemplare».

La novena di Pentecoste «La Sapienza viene dall'alto», come «Il kaire delle 20.32» in Avvento ed «Epiuosios, il pane di oggi» in Quaresima, è un ciclo di meditazioni che utilizza come strumenti di diffusione gli account social e i media diocesani.

Le meditazioni sono trasmesse ogni giorno alle 12.33 su *Chiesa Tv* (canale 195 del digitale terrestre), *Radio Marconi* e *Radio Mater*; sul portale www.chiesadimilano.it e sui canali Facebook, Twitter, Instagram e Youtube della Diocesi (con la possibilità di essere riviste in qualunque momento della giornata). Si ringrazia Allianz SpA per l'ospitalità; Cecilia Vettorazzi e il coro Flos Carmeli per il brano musicale utilizzato nella trasmissione.